

Bonino “Ho pianto per questa vittoria E mi candiderò”

“
Se la politica sa emozionare non tutto è perduto. È il successo faticosissimo della libertà di scelta, che è spesso sinonimo di scelte difficili

Lo ius soli mette solo un po' di umanità e legalità in tragedie che, se clandestine, sono doppiamente dolorose, perché al dolore si aggiunge l'umiliazione

”

Intervista di GIOVANNA CASADIO

«Mi sono emozionata sì, seduta nella tribuna del Senato accanto a Mina Welby, ai genitori di Luca Coscioni, a chi ha sofferto rendendo pubblico il proprio dolore: quelle sofferenze non sono state vane». Per Emma Bonino - la leader radicale dalle molte battaglie-spartiacque dei diritti in Italia - l'approvazione del biotestamento è «una vittoria». Ma getta il cuore oltre gli ostacoli e dà battaglia sullo ius soli e per le politiche: «Se i medici me lo consentono, mi candiderò con +Europa».

Bonino, il biotestamento è stato approvato e lei, che pure non è facile alle lacrime, si è commossa seguendo la votazione. Come mai?

«Intanto non è vero che non piango mai, evito di farlo in pubblico. E non sono di legno. Quando una decisione politica sa emozionare, vuol dire che non tutto è perduto».

Cosa prova dopo tanti anni di lotte per i diritti?

«Quella sul fine vita è una battaglia culturale radicale da sempre. Per me che non mi ero mai occupata di malattie, l'incontro nel 1995 con Luca Coscioni, malato di Sla, fu un vero choc. Da allora questa battaglia che era un po' teorica per me, è diventata lacrime e sangue, dolore, vissuto. Ricordo con amarezza la campagna elettorale del 2001, candidandoci con Luca nel collegio senatoriale di Milano. Apro una parentesi: contrapposto a noi in quel collegio c'era

Dell'Utri. Oggi io mi auguro che un po' d'umanità tocchi anche ai malati in carcere».

Non andò bene quel voto per le questioni che sollevavate?

«Ponevamo il problema della libertà di scelta, della libertà di cure. Neppure riuscimmo a farlo diventare un tema da campagna elettorale, a inserirlo nell'agenda. Fu una campagna non violenta, con malati che dimezzarono le cure, io feci lo sciopero della sete. Perdemmo in modo drammatico. Tanto che ebbi bisogno di un periodo di stacco, andai al Cairo in seguito a quella batosta. Per Luca fu un momento molto difficile, anche di umiliazioni. In generale della malattia, di nessuna malattia, neppure del cancro, si parlava perché essere malati era considerata una vergogna».

Al contrario di quello che ha fatto lei, quando si è ammalata di tumore.

«Vent'anni dopo, sì. Comunque ci sono voluti anni per fare in modo che la malattia fosse vissuta da molti non come una vergogna ma per quello che è: una sfida difficile».

L'ok al biotestamento è quindi una vittoria?

«Sì, è una vittoria faticosissima della libertà di scelta. La libertà non è sinonimo di felicità, ma spesso di scelte difficili. Si accompagna sempre al dovere reciproco di rispettare gli altri, in questo caso chi vuole vivere o morire diversamente e deve ricevere tutta l'assistenza e le cure

da parte delle istituzioni».

Dice Bepino Englaro: “Mai più un'altra Eluana”, la tragedia della figlia rimasta in stato vegetativo per 17 anni. Cosa ricorda di quella vicenda?

«Soprattutto il dibattito al Senato volgare e sgangherato. Presiedevo l'aula, chiesi di essere sostituita per intervenire. Dalle file della destra si urlava “assassini” contro chi sosteneva la scelta di Bepino. La vittoria ora con la legge sul fine vita è stata una lunga marcia, culminata nella disobbedienza civile di Marco Cappato».

Altra cosa però è l'eutanasia?

«Certo. Noi continueremo a dare battaglia per l'eutanasia. Cominciarono Pannella e Loris Fortuna a inizio degli Anni 70. La prima volta che ne sentii parlare ero giovanissima e mi sembrava una cosa così lontana... ma non ci vuole molto impegno a fare passare il tempo e a invecchiare: il tempo fa da solo».

Si al biotestamento, no allo ius soli: c'è una gara tra diritti?

«Ho una grande tristezza perché è stato accantonato lo ius soli. È una competizione sul dolore. Ciascuno si assuma le responsabilità che ritiene. Io però non voglio più sentire dire che non c'erano i tempi per tutte e due. Questa è una ipocrisia. Ho una lunga vita parlamentare e so quante sedute notturne si era disposti a fare quando c'era l'interesse di... Trovino un'altra scusa».

La prossima legislatura dovrà mettere lo ius soli tra le



priorità?

«Sulla strada dei diritti-doveri non finisce qua. Sappiamo per esperienza che è tutta in salita e sarà anche lunga. Sappiamo anche che ci si dirà che lo ius soli è una legge che cambia la società, senza rendersi conto che la società è già cambiata sotto i nostri occhi e questa norma mette solo un po' di umanità e legalità in tragedie che, se clandestine, sono doppiamente dolorose, perché al dolore s'aggiunge l'umiliazione».

Presenterete la lista +Europa alle politiche? Alleati con Renzi?

«Per ora ci attrezziamo in modo disperato a raccogliere le firme. Presentare la lista è una decisione presa. Sull'alleanza con il Pd avremo un altro incontro nei prossimi giorni».

Lei si candida?

«Sono nelle condizione di salute in cui sono. Ma se sarà possibile butterò il cuore oltre l'ostacolo, se i medici consentono e se ci sarà un sostegno forte da parte dei cittadini».



Dal Senato via libera a una scelta di civiltà. Un importante passo avanti per la dignità della persona

Paolo Gentiloni



Una legge a lungo attesa che incide sulla vita dei cittadini. Va rispettata ogni posizione

Pietro Grasso



Il biotestamento è legge! Il Parlamento è riuscito a dare ai suoi cittadini una norma di civiltà tanto attesa

Luigi Di Maio